

L'agenda della politica

Omofobia, ora il Pd vuole un accordo Oggi vertice sulle tre modifiche-chiave

ANGELO PICARIELLO

Sul ddl Zan si tratta, in vista dell'approdo in aula previsto domani, al Senato. Prima delle ferieestive ci si era lasciati con un muro contro muro e un Parlamento diviso a metà: Pd, M5s e Leu da un lato, per l'approvazione del testo senza modifiche, e centrodestra dall'altro, con l'esigua pattugliadi Italia viva a fare da ago della bilancia, a spingere per la trattativa.

Era stato Enrico Letta ad autorizzare il suo deputato proponente, Alessandro Zan, domenica, a Chetempo che fa, a una trattativa per apportare modifiche «purché non fondamentali, sostanziali», ondeconsentire «un'approvazione rapida». Si compiace Matteo Renzi: «Letta apre, come noi avevamo suggeritoquattro mesi fa. Bene così, è una scelta che apprezzo». Il presidente leghista della commissioneGiustizia del Senato Andrea Ostellari prende la palla al balzo: «Letta si è arreso all'evidenza »,dice. E promuove una riunione dei capigruppo di maggioranza, per oggi pomeriggio a Palazzo Madama.Un'iniziativa unica nel suo genere: a memoria non c'è traccia di riunioni 'di maggioranza' dall'iniziodi questo governo composito in cui c'è la diffusa insofferenza a sancire istituzionalmente lacollaborazione politica.

«C'è la possibilità di approvare a larga maggioranza un testo che allarghi ildivieto di violenza e discriminazione alla categoria dell'omofobia», è il segnale che lancia a LettaPaola Binetti dell'Udc. «Ma vanno tolte tre cose - dice la senatrice a nome del centrodestra 'digoverno' -, la definizione di identità di genere dell'articolo 1, il reato di opinione chescaturirebbe dall'articolo 4 e le iniziative nelle scuole previste dall'articolo 7». Qualcosa disimile, d'altronde, l'aveva proposto lo stesso Matteo Salvini, in cambio del suo voto favorevole. Einfatti è questa la piattaforma portata avanti da Ostellari, in larga misura condivisa anche da Italiaviva, intestataria della mediazione attraverso il socialista Riccardo Nencini, che siede nello stessogruppo e conferma di star lavorando a modifiche per garantire la libertà di opinione. L'accordo viene definito ancora «in alto mare», ma il tavolo c'è.

Se ne compiace Andrea Marcucci, uno dei pochi, nel Pd, che spingeva già da tempo in tal senso: «Se il disegno di legge, in Senato, rischia di non avere i voti, i voti che servono vanno trova- ti, con unaccordo che non snaturi il provvedimento. Lo ripeto oggi, perché per strada si sono persi alcunimesi». Anche Alessandro Zan, ora, usa parole concilianti: «La partita è complicata, ma sono fiduciosoche si troverà un punto di incontro. Con una mediazione che non sia però al ribasso», avverte. Ilsospetto del Pd è che la Lega, domani, miri ad affossare del tutto la legge, avendo chiesto loscrutinio segreto, prima del passaggio al voto per articoli. «La Lega elimini questa tagliola», chiedeZan. Coticché il ritorno del testo in commissione, oggi, potrebbe invece diventare la proposta dimediazione per evitare scontri sanguinosi all'ultimo voto in aula.



Avvenire

«Letta ha preso atto che il muro contro muro non porta a niente », apre alla trattativa anche Maurizio Gasparri di Forza Italia. Per la mediazione anche Ivan Scalfarotto di Italia viva: «Bastano alcune modifiche, mettendo da parte le battaglie ideologiche, per avere un iter rapido ». Spinge per chiudere il M5s: «Bene le aperture del Pd - dice il presidente della Camera Roberto Fico -, ma bisogna arrivare all'approvazione». E una mezza apertura la fa anche Monica Cirinnà, nel Pd, ma avverte: «No al ritorno al testo Scalfarotto. Meglio nessuna legge che una cattiva legge». Contro la legge solo Fratelli d'Italia e sul fronte associativo il Comitato difendiamo i nostri figli, Il popolo della Famiglia e ProVita & famiglia. RIPRODUZIONE RISERVATA Zan avvia incontri e chiede al centrodestra: rinunci ai voti segreti domani in Senato La presidente del Senato Casellati (a sinistra) ieri a Bruxelles con Ursula von der Leyen.